



CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Il commercio estero di Lucca, Pistoia e Prato

Secondo trimestre 2016

n. 5 | Ottobre 2016

Confindustria Toscana Nord

Pistoia (sede legale), piazza Garibaldi 5 | cap 51100 | tel. 0573 99171

Lucca, piazza Bernardini 41 | cap 55100 | tel. 0583 4441

Prato, via Valentini 14 | cap 59100 | tel. 0574 4551

www.confindustriatoscananord.it | info@confindustriatoscananord.it

Centro studi

Enrico Mongatti, responsabile

Barbara Bigagli

Daniele Chersi

Renzo Vettori

centrostudi@confindustriatoscananord.it

Indice

Il contesto generale	pag.	2
Le previsioni del CSC: scambi con l'estero in crescita	pag.	4
Lucca, Pistoia e Prato nel 2° trimestre 2016	pag.	7
I prodotti e le aree di destinazione.....	pag.	9
Lucca	pag.	16
Pistoia	pag.	17
Prato.....	pag.	18

Il contesto generale

Tratto dal rapporto del Centro Studi Confindustria

"Scenari Economici n. 27 Le sfide della politica economica" ¹

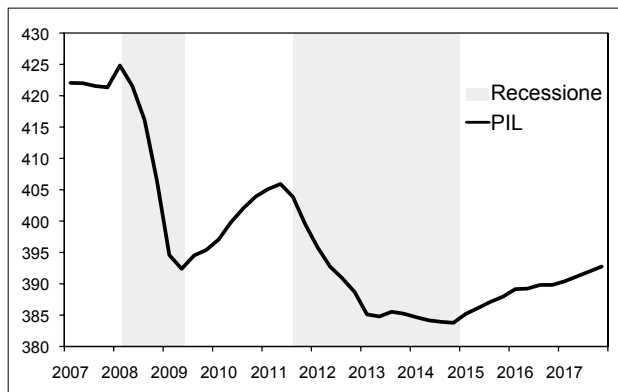
Nel corso dell'estate lo scenario è ulteriormente peggiorato. **Le tensioni geopolitiche non si sono mitigate**². L'andamento dell'economia non solo interagisce strettamente e nei due sensi con tale quadro politico incerto, ma di per sé si rivela più fragile dell'atteso. Una serie di fattori sta concretizzando, anche nei paesi considerati più dinamici, la temuta **stagnazione secolare**: rallentamento e invecchiamento demografici, minori guadagni di produttività generati dalle attuali innovazioni, dispersione di capitale umano a causa dell'alta disoccupazione, ridotto tasso di accumulazione del capitale, rallentamento fisiologico della Cina, strisciante protezionismo. La **crescita mondiale di produzioni e commerci ne risente significativamente**. Ante-crisi il PIL aumentava del 3,2% annuo e gli scambi di beni del 6,8%. Ora non vanno oltre il 2,4% il primo e l'1,8% i secondi³.

Questo significa che nessuno può far conto sul traino degli altri per uscire dal proprio stallo e che tutti devono impegnarsi, in modo coordinato, a realizzare nuove politiche per la crescita. Ciò vale in particolare per l'Eurozona. Nel contesto di accresciuta turbolenza globale **l'economia italiana** presenta una debolezza superiore all'atteso. La risalita del PIL si è arrestata già nella scorsa primavera. Gli ultimi indicatori congiunturali non puntano a un suo rapido riavvio, piuttosto confermano il **profilo piatto** (grafico 1).

Grafico 1

Modesta la risalita del PIL

(Italia, miliardi di euro, prezzi costanti,
dati trimestrali destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT

con i livelli lasciati nel 2007 è rinviato al 2028 mentre non verrà mai riagganciato il sentiero di crescita che si sarebbe avuto proseguendo con il passo precedente, pur lento. La crisi, infatti, ha comportato un netto abbassamento del potenziale di crescita italiano, che nelle stime dell'FMI è sceso dall'1,2% allo 0,7% (tabella 1).

L'evoluzione recente fa riemergere con forza la questione del **divario di crescita tra l'Italia e gli altri paesi europei**, che pure in media non sono brillanti. Prima, durante e dopo la Grande recessione (che nel Paese è stata più intensa e lunga) si è accumulato un distacco molto ampio: tra il 2000 e il 2015 il PIL è aumentato del 23,5% in Spagna, del 18,5% in Francia e del 18,2% in Germania, mentre è calato dello 0,5% in Italia. Ai ritmi attuali di incremento del prodotto, l'appuntamento

1. L'intero rapporto del Centro Studi Confindustria "Scenari Economici n. 27 Le sfide della politica economica" è scaricabile dal sito di Confindustria <http://www.confindustria.it/>

2. I rischi associati all'elevata incertezza politica sono stati evidenziati anche dalla BCE in luglio

3. Le variazioni sono calcolate, rispettivamente, sui periodi 1992-2007 e 2011-17

Tabella 1

Le recessioni hanno intaccato la crescita potenziale

(PIL potenziale, variazioni %)

	2000/2007	2008/2015	2014	2015	2016	2017
Euroarea	1,9	0,5	0,5	0,8	1,0	1,1
Germania	1,3	1,1	1,5	1,7	1,9	1,6
Spagna	3,6	0,1	-0,3	0,0	0,4	0,7
Francia	1,8	0,9	0,9	0,8	1,0	1,1
Italia	1,1	-0,5	-0,7	-0,3	-0,2	0,1

Fonte elaborazioni CSC su dati Commissione europea

Oltre ad aver diminuito l'utilizzo della capacità produttiva ancora esistente. Per ottenere una crescita maggiore, dunque, occorre lavorare su due fronti: quello della rimozione degli ostacoli che intralciano il pieno sfruttamento del potenziale che c'è e quello dell'ampliamento di questo potenziale. L'elenco degli **ostacoli** comprende il credito (la cui contrazione sta proseguendo), l'edilizia (ancora in stallo) e la minore competitività (causata dallo sganciamento del costo del lavoro dalla produttività). L'ampliamento del potenziale parte dall'individuazione delle cause del suo restringimento: produttività ferma e declino della popolazione in età di lavoro. L'una e l'altra richiedono più investimenti, in capitale fisico e capitale umano.

Infine, gli investimenti sono penalizzati dalla bassa redditività. Che è ai minimi storici, mentre è ai massimi la quota del lavoro sul valore aggiunto per effetto di una dinamica salariale che nel settore privato (e soprattutto nel manifatturiero) fino al 2015 è stata indifferente all'intensa recessione e al grave aumento della disoccupazione. Tutto ciò avvilisce la propensione a investire e a innovare delle imprese italiane, propensione che spicca nel confronto europeo⁴.

L'urgenza di misure a favore degli investimenti e che spronino la produttività è ribadita dalla **sostanziale conferma delle previsioni CSC di bassa crescita: +0,7% il PIL nel 2016 e +0,5% nel 2017⁵**. Tanto più che si sta esaurendo l'effetto favorevole dei fattori esterni (svalutazione dell'euro, dimezzamento del prezzo del petrolio, calo dei tassi); anzi, quei fattori stanno in parte tornando indietro. Ciò impone che le poche risorse disponibili siano concentrate sulle voci che hanno maggiore efficacia nel rilanciare la crescita: sostegno agli investimenti pubblici e privati, scambio salario-produttività, patrimonializzazione delle imprese. La flessibilità europea, che necessariamente e correttamente va rafforzata per supportare gli sforzi sul piano delle riforme⁶ ed evitare una stretta insopportabile, va oculatamente impiegata. Solo così la crescita può essere effettivamente rilanciata, la fiducia rinsaldata e il cammino verso la sostenibilità dei conti pubblici prontamente ripreso.

Le previsioni del CSC: scambi con l'estero in crescita⁷

Nello scenario del CSC le esportazioni di beni e servizi aumenteranno, a prezzi costanti, dell'1,4% nel 2016 e del 2,5% nel 2017 (dopo il +4,3% nel 2015). Le importazioni cresceranno

4. Nota dal CSC n. 15-7, Industria italiana con alta propensione ad investire e innovare.

5. Per il dettaglio delle previsioni e del contesto internazionale si rinvia ai capitoli a essi dedicati in "Scenari Economici n. 27 Le sfide della politica economica"

6. Nota dal CSC n. 16-3, Conti pubblici più flessibili per sostenere le riforme

7. Cfr. pag 20 "Scenari Economici n. 27 Le sfide della politica economica"

del 2,4% quest'anno e del 2,9% il prossimo (+6,0% nel 2015). Di conseguenza, l'export netto fornirà un contributo negativo al PIL nel 2016, pari a -0,2 punti percentuali, e nullo nel 2017 (dopo -0,3 punti nel 2015). Gli acquisti dall'estero di beni e servizi, dopo un leggero calo nel primo trimestre del 2016 (-0,3% sul quarto 2015), hanno registrato un robusto aumento nel secondo (+1,5%). Nello scenario previsivo cresceranno a un ritmo moderato, sostenuti dalla dinamica positiva delle esportazioni (che incorporano beni e servizi importati) ma frenati dalla debolezza della domanda interna, soprattutto di investimenti (importanti attivatori degli scambi con l'estero). Nel 2017 il livello delle importazioni sarà, comunque, ancora inferiore dell'1,8% rispetto al massimo raggiunto nel 2007; quello delle esportazioni sarà, invece, superiore del 7,5%. Le vendite all'estero di beni e servizi sono rimbalzate dell'1,9% nel secondo trimestre del 2016 sul primo, quando erano diminuite dell'1,2%. L'export di servizi (che rappresenta meno del 18% del totale) ha registrato, al contrario, un aumento nel primo trimestre e un calo nel secondo, con una riduzione nel settore dei trasporti. È atteso risalire nella seconda metà dell'anno, anche grazie al buon andamento della stagione turistica estiva.

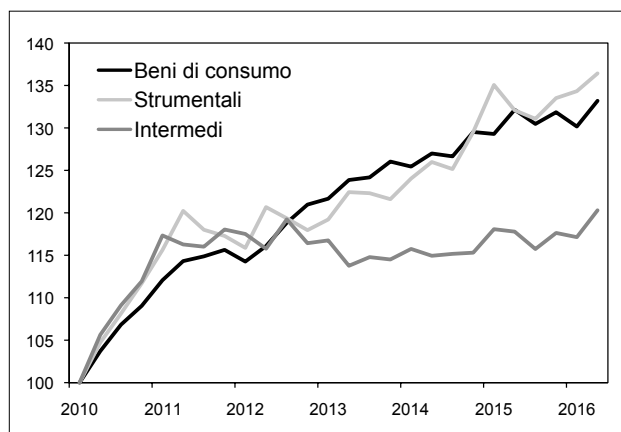
Le vendite all'estero di merci, invece, sono cresciute nel secondo trimestre in tutte le tipolo-

gie di beni, a eccezione di quelli energetici (che ne rappresentano appena il 3%): +2,7% i semilavorati, +2,3% i beni di consumo e +1,6% quelli di investimento (grafico 2).

Grafico 2

Riparte l'export italiano di semilavorati

(dati trimestrali a prezzi costanti destagionalizzati,
1° trimestre 2010=100)



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT

Nella scomposizione per mercati di destinazione, le esportazioni di beni e servizi sono cresciute nel secondo trimestre sia nei paesi dell'Area euro (+2,1%, dopo -0,7% nel primo) sia in quelli extra-Area (+1,8%, dopo -1,5%). Come già avvenuto negli ultimi cinque anni (a eccezione del 2013), la performance dell'export italiano nella prima metà dell'anno in corso è stata migliore di quella della

domanda potenziale, cioè delle importazioni nei mercati di destinazione, a testimonianza della capacità delle imprese italiane di sfruttare le opportunità nei paesi esteri. In particolare, la domanda potenziale italiana all'interno dell'Area euro è scesa dell'1,8% nel secondo trimestre (dopo +1,8% nel primo; stime CSC) e continuerà a essere frenata dalla bassa crescita delle economie europee; quella extra-Area è diminuita dello 0,7% (dopo -0,3%), a causa soprattutto delle minori importazioni dei paesi emergenti, ed è attesa ripartire a bassi ritmi, grazie alla moderata accelerazione degli Stati Uniti e dei nuovi mercati. Nel complesso, quindi, l'export italiano sarà sostenuto, nello scenario previsivo, da un modesto miglioramento della domanda potenziale. Verrà meno, invece, la spinta positiva offerta dalla svalutazione dell'euro: il tasso di cambio effettivo italiano, infatti, dopo essere sceso del 3,7% in media nel 2015 (stime CSC), è risalito del 2,2% nella prima metà del 2016 ed è rimasto sostanzialmente stabile dopo la Brexit (attestandosi a settembre sullo stesso livello della settimana precedente il voto del 23 giugno), per effetto combinato dell'apprezzamento verso la sterlina e del

marginale deprezzamento nei confronti del dollaro. Le prospettive per la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno sono deboli, secondo gli indicatori qualitativi degli ordini esteri nel settore manifatturiero: in agosto il saldo dei giudizi delle imprese (ISTAT) è diminuito di 4 punti, tornando sui bassi livelli di maggio, e la componente PMI (Markit) è scesa a 50,5, poco sopra la soglia neutrale di 50 (minimo da ottobre 2014). Le ragioni di scambio di beni e servizi italiani sono state fortemente favorite, nel 2015 e nel primo quarto del 2016, dalla caduta delle quotazioni del petrolio e delle altre commodity, che risaliranno molto gradualmente nello scenario del CSC. Di conseguenza, dopo il +2,3% nel 2015, le ragioni di scambio registreranno un altro forte aumento nel 2016 (+2,6%), sostenendo il valore delle esportazioni nette, e una correzione all'ingiù nel 2017 (-0,6%).

A cura del CSC, settembre 2016

Lucca, Pistoia e Prato nel 2° trimestre 2016

Il territorio di **Lucca-Pistoia-Prato** (LU-PT-PO) ha chiuso il 2015 con un aumento delle **esportazioni manifatturiere** del +8,9%; il primo trimestre 2016 ha continuato il trend positivo chiudendo a +5,2% mentre **il secondo trimestre 2016 rispetto allo stesso periodo 2015 ha registrato una battuta di arresto della crescita mettendo a segno un -0,2%** (tabella 2).

Tabella 2

Le esportazioni manifatturiere della Toscana

(milioni di euro e var. %)

	2015 (mi.ni €)	var. % 2015/2014	var. % 1° trim 2016	var. % 2° trim 2016	var. % gen-giu 2016/2015
Arezzo	6.653,6	+2,8%	-11,7%	+2,3%	-4,6%
Firenze	10.619,9	+7,2%	+8,4%	+2,6%	+5,4%
Grosseto	318,2	+9,5%	-5,9%	+6,1%	+0,1%
Livorno	1.468,2	-23,1%	-7,9%	-4,2%	-5,9%
Lucca	3.842,5	+12,7%	+2,3%	-4,7%	-1,6%
Massa Carrara	1.881,4	-10,3%	-1,0%	-4,6%	-2,7%
Pisa	2.745,0	+3,7%	+3,5%	+0,4%	+1,8%
Pistoia	1.067,5	+4,1%	+5,9%	+3,1%	+4,4%
Prato	2.402,9	+5,3%	+9,5%	+4,9%	+6,8%
Siena	1.283,7	+4,3%	-0,7%	-3,0%	-1,9%
LU PT PO	7.312,9	+8,9%	+5,2%	-0,2%	+2,2%
Toscana	32.283,0	+3,2%	+1,0%	+0,9%	+0,9%
Italia	397.025,5	+3,7%	-0,3%	+0,4%	+0,1%

Questa diminuzione ha portato il tasso di crescita dell'export gennaio-giugno 2016 a quota +2,2% sul primo semestre 2015.

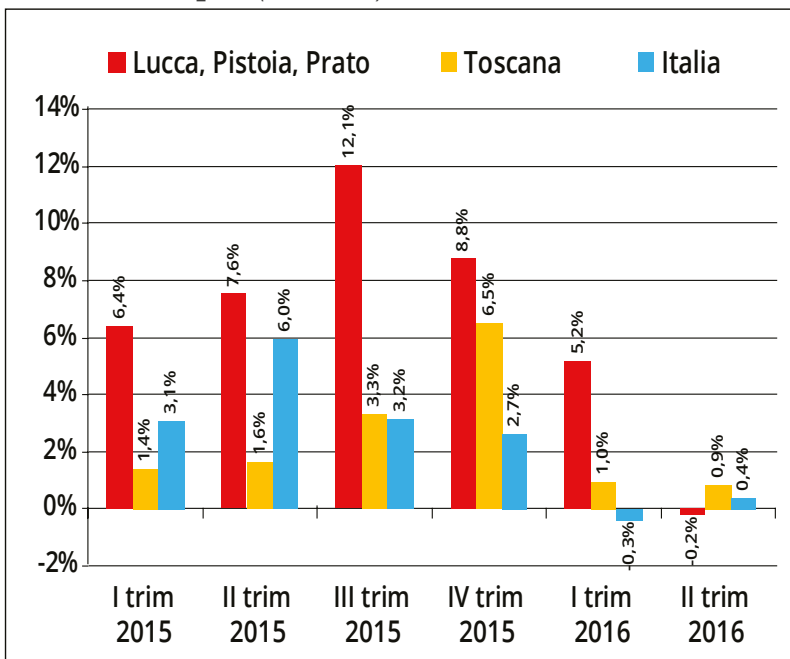
Sia nel 2015 così come nel primo trimestre 2016 la variazione dell'export manifatturiero di LU-PT-PO è stata migliore rispetto alla Toscana e all'Italia; nel secondo

trimestre 2016 invece le tre province hanno registrato un andamento tendenziale peggiore, anche se di poco (-0,2%) sia del dato nazionale (+0,4%) che regionale (+0,6%). (grafico 3).

Grafico 3

Andamento delle esportazioni manifatturiere

nei trimestri 2015_2016 (var % valori)



Fonte: elaborazioni Centro Studi CTN su dati Istat

Scomponendo i risultati dell'export manifatturiero nelle province (tabella 3), vediamo che nel secondo trimestre 2016 **Prato** ha realizzato una variazione più modesta rispetto al primo trimestre, ma positiva (+4,9%). **Pistoia** rallenta leggermente (+3,1%), mentre si arresta la crescita di **Lucca** che nel periodo aprile-giugno diminuisce le esportazioni manifatturiere del -4,7%.

Tabella 3
Le esportazioni manifatturiere della Toscana
milioni di Euro e var. %

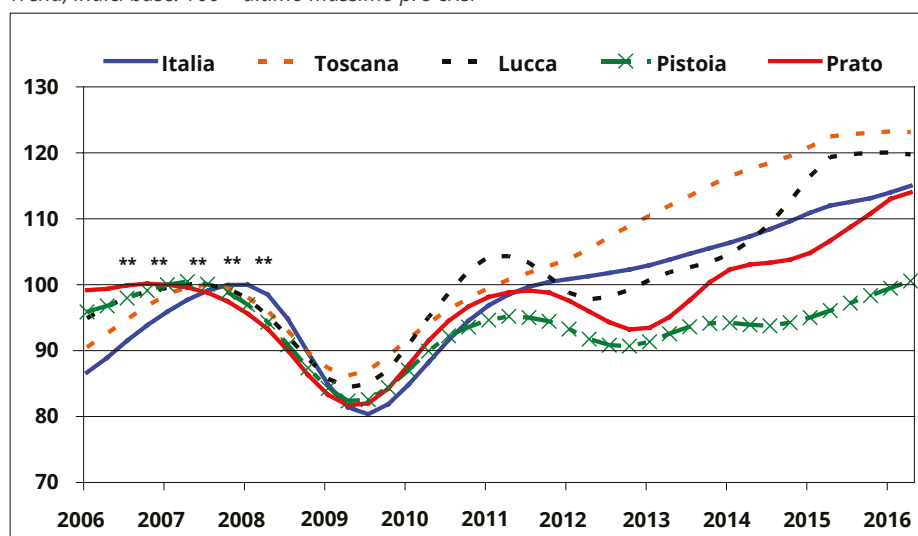
	II trim 2015		III trim 2015		IV trim 2015		I trim 2016		II trim 2016	
	m.ni €	var % tend	m.ni €	var % tend	m.ni €	var % tend	m.ni €	var % tend	m.ni €	var % tend
Arezzo	1.703,1	+7,1%	1.567,7	-2,0%	1.721,2	-1,7%	1.467,0	-11,7%	1.743,0	+2,3%
Firenze	2.641,8	+6,9%	2.533,6	+1,1%	2.997,0	+12,7%	2.652,7	+8,4%	2.711,6	+2,6%
Grosseto	82,2	+8,9%	70,9	+2,9%	82,9	+10,6%	77,3	-5,9%	87,2	+6,1%
Livorno	424,1	-15,7%	344,2	-37,2%	331,0	-27,0%	339,6	-7,9%	406,3	-4,2%
Lucca	992,9	+11,8%	1.134,7	+18,9%	916,8	+6,2%	816,7	+2,3%	946,4	-4,7%
Massa-Carrara	301,6	-51,4%	715,6	+48,1%	545,8	+32,2%	315,3	-1,0%	287,9	-4,6%
Pisa	790,4	+6,3%	645,0	+3,1%	673,5	+5,9%	658,2	+3,5%	793,4	+0,4%
Pistoia	270,6	+6,2%	267,3	+2,6%	283,1	+6,6%	261,0	+5,9%	279,0	+3,1%
Prato	701,8	+2,5%	607,2	+5,0%	606,7	+14,1%	533,4	+9,5%	736,4	+4,9%
Siena	318,7	+19,8%	321,5	+1,4%	349,5	+3,2%	292,0	-0,7%	309,2	-3,0%
Lucca, Pistoia, Prato	1.965,3	+7,6%	2.009,3	+12,1%	1.806,6	+8,8%	1.611,1	+5,2%	1.961,8	-0,2%
Toscana	8.227,3	+1,6%	8.207,7	+3,3%	8.507,5	+6,5%	7.413,2	+1,0%	8.300,3	+0,9%
Italia	103.157,0	+6,0%	96.504,0	+3,2%	102.167,2	+2,7%	94.864,7	-0,3%	103.595,4	+0,4%

Fonte elaborazione Centro studi CTN su dati Istat

Fatto 100 il picco di export pre-crisi di ognuno, ed escludendo dal calcolo le principali anomalie di prezzo e cicliche (metalli preziosi, prodotti energetici, ferrotranviario⁸), la stima del trend (grafico 4) mostra un aumento nel medio periodo di 20 punti per Lucca, 14 per Prato; mentre Pistoia guadagna 1 punto rispetto al proprio massimo pre-crisi.

Dopo essere rimaste indietro nel periodo immediatamente successivo alla crisi del 2009, nell'ultimo anno e mezzo il trend delle esportazioni manifatturiere pistoiesi sembra di nuovo sostanzialmente allineato alla media italiana.

Grafico 4
Valore delle esportazioni manifatturiere*, 2° trimestre 2016
Trend, indici base: 100 = ultimo massimo pre-crisi



* Escluse le principali anomalie di prezzo e cicliche per la Toscana, l'Italia e le province

** = ultimo massimo ciclico precedente alla crisi

Fonte: elaborazioni CS Confindustria Toscana Nord su dati Istat

8. Ateco2007: C - (CH244,CL302,CD191-192): prodotti manifatturieri escluso metalli preziosi e non ferrosi (CH244), ferrotranviario (CL302), prodotti energetici (CD191, CD192)

I prodotti e le aree di destinazione

Complessivamente, nel **1° semestre 2016** il valore delle esportazioni manifatturiere dell'area **ha rappresentato il 21,7% del totale export manifatturiero della Toscana** (tabella 4). I prodotti manifatturieri di LU-PT-PO più significativi all'interno del *made in Italy* sono quelle dei settori **cartario**, della **nautica** e del **tessile**, che nei primi sei mesi del 2016 hanno rappresentato rispettivamente il **91,7%, il 91,3% e il 80,8% del totale delle esportazioni toscane** di questi settori (tabella 4), e che corrispondono ad altrettanti **distretti industriali** riconosciuti attualmente dall'Istat⁹.

Tabella 4
Le esportazioni di Lucca, Pistoia e Prato nel periodo gennaio-giugno 2016

	consistenza (milioni Euro e %)				peso dei settori	peso LU-PT-PO su Toscana	peso LU-PT-PO su Italia
	Lucca	Pistoia	Prato	LU-PT-PO			
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	144,4	60,4	15,1	219,8	6,2%	20,8%	1,5%
Prodotti alimentari	137,9	44,2	13,7	195,8	5,5%	31,9%	1,7%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	192,9	212,7	1.025,9	1.431,5	40,1%	29,8%	6,0%
Prodotti tessili	8,3	90,9	647,3	746,6	20,9%	80,8%	14,4%
Articoli di abbigliamento	41,1	35,7	362,5	439,3	12,3%	36,3%	4,8%
Articoli in pelle (escluso abbigl.) e simili	143,5	86,1	16,1	245,6	6,9%	9,2%	2,5%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	478,1	34,8	3,2	516,0	14,4%	85,3%	12,2%
Carta e prodotti di carta	474,8	33,0	2,5	510,3	14,3%	91,7%	15,3%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,3	0,0	0,0	0,3	0,0%	0,5%	0,0%
CE-Sostanze e prodotti chimici	17,6	14,9	43,3	75,8	2,1%	10,8%	0,6%
CF-Articoli farmaceutici, medicinali e botanici	50,2	2,8	41,6	94,6	2,6%	20,0%	0,9%
CG-Articoli in gomma e plastica, prod. minerali non metalliferi	122,2	44,5	19,8	186,6	5,2%	27,0%	1,4%
Altri prod. minerali non metalliferi (incluso lapideo)	84,5	5,4	2,7	92,6	2,6%	22,3%	1,8%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, escl. macchine e impianti	92,4	17,1	7,3	116,9	3,3%	6,4%	0,5%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	18,4	1,5	11,9	31,9	0,9%	10,7%	0,5%
CJ-Apparecchi elettrici	92,8	18,1	4,0	115,0	3,2%	24,1%	1,1%
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	334,0	42,7	59,4	436,1	12,2%	18,3%	1,2%
Altre macchine per impieghi speciali	260,5	23,1	52,1	335,8	9,4%	56,0%	3,4%
CL-Mezzi di trasporto	203,4	10,6	6,8	220,8	6,2%	21,5%	0,9%
Navi e imbarcazioni	198,9	-	-	198,9	5,6%	91,3%	7,5%
Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario	-	3,3	0,0	3,3	0,1%	50,8%	1,1%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	16,4	79,8	31,3	127,6	3,6%	9,6%	1,0%
Mobili	2,5	48,5	28,1	79,0	2,2%	32,3%	1,7%
Manifatturiero	1.763,1	540,0	1.269,9	3.572,9	100,0%	22,7%	1,8%

Le esportazioni del settore **cartario**¹⁰ hanno un forte peso anche a livello nazionale (il 15,3% delle esportazioni italiane nei primi sei mesi del 2016, tabella 4). Nel primo trimestre dell'anno l'export ha registrato una flessione tendenziale del -1,6%, che è stata recuperata nel secondo trimestre (+2,2% rispetto allo stesso periodo del 2015) portando la variazione cumulata gennaio-giugno 2016 al +0,3%. I risultati migliori per le vendite all'estero dei prodotti cartari, nel secondo trimestre 2016 sono stati sui mercati del Regno Unito, Spagna, Turchia, Russia, Stati Uniti e Cina, con aumenti a due cifre su base tendenziale (tabella 6); in contrazione nel trimestre le vendite in Francia, Germania, Giappone.

9. Si tratta del distretto tessile-abbigliamento di Prato con confini amministrativi di PO, PT, Calenzano e Campi Bisenzio - FI; il distretto della nautica di Viareggio (LU); il distretto cartario di Capannori (LU). Insistono inoltre sul territorio altri due distretti Istat, quello delle calzature di Lucca e Lamporecchio (LU, PT) e quello del mobile imbottito di Quarrata (PT).

10. Ateco 2007: CC17-Carta e prodotti di carta

Tabella 5

Andamento delle esportazioni manifatturiere di Lucca, Pistoia e Prato nel II trimestre 2016

	variazione % 2016 su 2015 (aprile-giugno, II trimestre)					
	Lucca	Pistoia	Prato	LU-PT-PO	Toscana	Italia
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-3,2%	-3,3%	+6,1%	-2,6%	+6,0%	+4,5%
Prodotti alimentari	-3,2%	-1,3%	+7,2%	-2,0%	+12,0%	+4,6%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-7,5%	+0,9%	+4,0%	+2,3%	+0,1%	+2,1%
Prodotti tessili	+10,5%	-0,9%	+0,5%	+0,48%	+0,9%	+1,5%
Articoli di abbigliamento	+26,1%	+14,8%	+11,0%	+12,4%	+3,9%	+3,1%
Articoli in pelle (escluso abbigl.) e simili	-16,2%	-2,6%	+26,2%	-8,8%	-1,9%	+1,5%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	+2,1%	+6,7%	+25,1%	+2,5%	+3,8%	+2,8%
Carta e prodotti di carta	+1,7%	+7,5%	+18,4%	+2,2%	+3,3%	+2,1%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	-42,8%			-40,6%	+6,3%	-33,5%
CE-Sostanze e prodotti chimici	+26,7%	+4,4%	+8,1%	+11,0%	-0,4%	-2,0%
CF-Articoli farmaceutici, medicinali e botanici	+15,1%	+26,6%	+48,5%	+26,5%	+11,9%	-2,9%
CG-Articoli in gomma e plastica, prod. minerali non metalliferi	+3,5%	+13,0%	+9,7%	+6,3%	+1,7%	+3,2%
Altri prod. minerali non metalliferi (incluso lapideo)	+4,7%	+124,4%	+52,1%	+10,2%	+0,1%	+2,9%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, escl. macchine e impianti	-25,6%	+2,2%	-19,9%	-22,1%	+25,7%	+0,7%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	-9,7%	+47,1%	-30,0%	-16,9%	-0,5%	+5,2%
CJ-Apparecchi elettrici	-1,9%	+29,9%	-11,6%	+1,5%	-5,7%	+1,4%
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	-12,2%	+4,7%	+36,2%	-5,6%	-8,0%	+1,4%
Altre macchine per impieghi speciali	-12,7%	-12,4%	+56,9%	-5,6%	+3,9%	+3,2%
CL-Mezzi di trasporto	-5,3%	+58,7%	+3,9%	-3,7%	-4,1%	+4,8%
Navi e imbarcazioni	-5,1%			-5,1%	-25,2%	+95,9%
Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario		+481,3%		+480,9%	+104,3%	-30,6%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	+12,5%	-4,9%	-21,5%	-7,4%	-10,3%	-0,6%
Mobili	-42,6%	-8,2%	-22,1%	-14,6%	-7,1%	+3,0%
Manifatturiero	-4,7%	+3,1%	+4,9%	-0,2%	+0,9%	+0,4%

Tabella 6

Le principali destinazioni delle esportazioni del settore manifatturiero
per l'area Lucca, Pistoia e Prato nel 2° trimestre 2016

	C-Manifatturiero			var. % 2° trimestre 2016 / 2° trimestre 2015 export in valori nelle sottosezioni											
	milioni di Euro	%	var % 2016*1°T / 2015 1°T	CA Alimen-tare	CB Tessile, abbiglia-mento	CC Legno e carta	CE Chi-mica	CF Farma-ceutica	CG Gomma, plastica (lapideo)	CH Metalli	CI Elettro-nica, PC, ottica	CJ Ap-parecchi elettrici	CK Macchi-nari	CL Mezzi di trasporto (nautica)	CM Altro manifat-turiero (mobili)
Francia	230,46	11,7%	-6,1%	+10,8%	-0,8%	-0,8%	+4,0%	...	-0,1%	-33,3%	+7,7%	-4,2%	-65,2%	...	+2,8%
Germania	236,10	12,0%	+0,7%	-0,8%	+1,7%	-2,4%	+18,9%	+51,8%	-19,7%	+0,8%	-53,5%	+8,5%	+5,0%	+10,3%	-32,3%
Regno Unito	118,56	6,0%	-0,4%	-3,4%	-8,0%	+31,0%	+60,2%	+36,5%	+3,1%	-17,5%	+6,9%	+12,1%	-13,1%	+75,3%	-14,7%
Spagna	101,34	5,2%	+13,6%	-20,4%	+7,4%	+23,8%	+99,2%	+8,5%	+10,1%	-29,8%	+35,4%	+9,1%	+34,8%	...	-22,9%
Turchia	50,60	2,6%	+18,0%	...	-23,3%	+21,8%	+61,1%	+19,9%	-0,2%	-12,9%	...	...	+90,4%	...	-19,6%
Romania	47,67	2,4%	-4,1%	+55,4%	-0,3%	+2,8%	-34,4%	...	-25,7%	-19,1%	-79,1%	-60,2%	+23,3%	-61,8%	-8,1%
Russia	17,14	0,9%	-4,7%	+1,6%	-2,3%	+29,5%	-11,1%	+13,5%	-9,5%	-40,0%	-78,9%	-21,1%	+18,9%	-70,0%	-25,4%
Stati Uniti	149,00	7,6%	+15,9%	-18,0%	+14,2%	+28,7%	-42,4%	...	-1,6%	-44,4%	+10,7%	+64,5%	+32,6%	...	+16,3%
Cina	41,71	2,1%	-20,3%	...	-17,7%	+39,5%	...	...	+2,4%	-78,7%	-37,6%	+46,6%	-34,3%	...	-16,6%
Giappone	23,68	1,2%	+17,3%	-1,9%	+7,2%	-35,8%	-45,1%	...	+44,4%	...	-59,7%	...	-46,1%	...	-4,6%
Hong Kong	52,70	2,7%	+14,7%	+23,2%	+11,3%	-28,6%	-16,3%	-46,6%	-36,6%	...	-16,2%	...	-8,7%	...	-39,5%
[EUROPA]	1.316,33	67,1%	+0,8%	+3,2%	+1,5%	+1,6%	+14,5%	+29,6%	+3,2%	-20,5%	-24,6%	+2,3%	-31,1%	+122,1%	-9,0%
[AFRICA]	62,10	3,2%	-3,7%	+37,2%	-8,2%	-7,9%	+6,9%	+51,1%	+32,3%	-14,1%	+10,2%	-71,0%	+13,5%	-39,1%	-6,3%
[Africa sett.]	43,28	2,2%	-11,2%	...	-10,1%	-13,4%	+18,8%	...	+32,6%	-24,5%	...	-80,4%	-8,8%	-42,9%	-20,6%
[AMERICA]	302,08	15,4%	-3,3%	-22,5%	+10,6%	+21,4%	-15,6%	-9,6%	+2,9%	-34,7%	+22,7%	-15,8%	+48,6%	-30,8%	+9,3%
[ASIA]	262,51	13,4%	-0,7%	+20,5%	+5,1%	+14,1%	-2,7%	+39,6%	+13,6%	-30,6%	-18,9%	+64,1%	-14,9%	-35,5%	-9,9%
[Asia orient.]	184,28	9,4%	+0,9%	+35,0%	+4,8%	+34,9%	-1,0%	-31,1%	...	-51,4%	-29,7%	+6,9%	-39,5%	...	-7,6%
[OCEANIA]	18,79	1,0%	+3,1%	+32,7%	-8,0%	+24,2%	...	...	+69,9%	-24,0%	+25,3%	-78,7%	+50,6%	-9,9%	+3,5%
[U.E. 28]	1.158,29	59,0%	+0,5%	+2,6%	+2,2%	+1,8%	+16,4%	+42,3%	+1,2%	-22,9%	-25,1%	+1,5%	-39,8%	...	-9,6%
[ExtraUe 28]	803,52	41,0%	-1,1%	-9,4%	+2,4%	+5,7%	-0,4%	+16,7%	+12,0%	-20,3%	-6,4%	+1,4%	+16,9%	-29,4%	-2,0%
[BRICS]	85,79	4,4%	-8,5%	+52,9%	-12,6%	+7,4%	+35,8%	+11,6%	-1,4%	-47,5%	-37,6%	+21,2%	-15,8%	...	-9,8%
[MONDO]	1.961,81	100,0%	-0,2%	-2,6%	+2,3%	+2,5%	+11,0%	+26,5%	+6,3%	-22,1%	-16,9%	+1,5%	-5,6%	-3,7%	-7,4%

Fonte elaborazioni Centro studi CTN su dati Istat

Il **tessile¹¹ complessivo dell'area Lucca-Pistoia-Prato** (che rappresenta l'80,8% dell'export toscano, 14,4% di quello italiano) nel primo trimestre è aumentato del +3,5%, nel 2° è rimasto pressoché stabile (+0,5%), mentre le esportazioni di **abbigliamento¹²** (36,3% dell'export toscano, 4,8% di quello nazionale) sono cresciute nel 1° trimestre 2016 del +12,1% e nel secondo del +12,4%.

Il ragionamento sul tessile-abbigliamento (o tessile-moda) si completa esaminando il **"distretto tessile moda di Prato¹³"** che si scompone nell'export complessivo tessile dei singoli prodotti (filati, tessuti, altri prodotti tessili) e considerando anche le esportazioni di abbigliamento e maglieria (tabella 7).

Tabella 7

Le esportazioni del distretto del tessile-moda pratese nel 2015 e 2016

milioni di Euro e var % tendenziali

	2015 m.ni Euro	export TM 2015	var anno 2015/ 2014	var tend I° trim 2016	var tend II° trim 2016	gen-giu 2016/ gen-giu 2015
Filati	293,6	12%	+3,4%	+7,7%	-1,4%	+2,2%
Tessuti	804,0	33%	-0,1%	+4,5%	+5,4%	+5,0%
Altri prodotti tessili	534,0	22%	+3,6%	+1,7%	-4,9%	-2,3%
TESSILE	1.631,6	67%	+1,7%	+4,2%	+0,9%	+2,1%
Abbigliamento	556,5	23%	+10,5%	+14,2%	+10,6%	+12,2%
Abbigliamento in pelliccia	6,2	0%	-16,7%	+33,2%	+56,3%	+48,0%
Articoli di maglieria	247,2	10%	+11,3%	+6,1%	+12,3%	+9,2%
ABBIGLIAMENTO	809,9	33%	+10,4%	+12,0%	+11,3%	+11,6%
TOTALE TESSILE-MODA	2.441,5	100%	+4,4%	+6,8%	+3,7%	+4,9%

L'export del settore **tessile del distretto** era cresciuto nel 2015 del +1,7% rispetto al 2014, in particolare grazie al contributo dei filati (+3,4%) e degli altri prodotti tessili (+3,6%), mentre per i tessuti nel 2015 si era soltanto arrestata la caduta sperimentata negli ultimi anni. Nel 2016 invece proprio le vendite all'estero di **tessuti**, che valevano nel 2015 ancora 804,0 milioni di € (33% del tessile-moda del distretto), hanno registrato una crescita pari a +4,5% nel 1° trimestre e del +5,4% nel secondo, e hanno chiuso il cumulo del periodo gennaio-giugno 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015 con un aumento del +5,0%, che potrebbe costituire il segnale di una inversione di tendenza per questi prodotti da verificare nella parte rimanente dell'anno. L'export di **filati** del distretto invece, che nel 2015 valeva 294 milioni di Euro ovvero il 12% del tessile-moda, ha registrato una battuta di arresto: dal +7,7% del 1°

11. Ateco 2007: CB13-Prodotti tessili

12. Ateco: CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia). Comprende anche i capi in maglia, in pelle e pelliccia; gli accessori in tessuto e maglia.

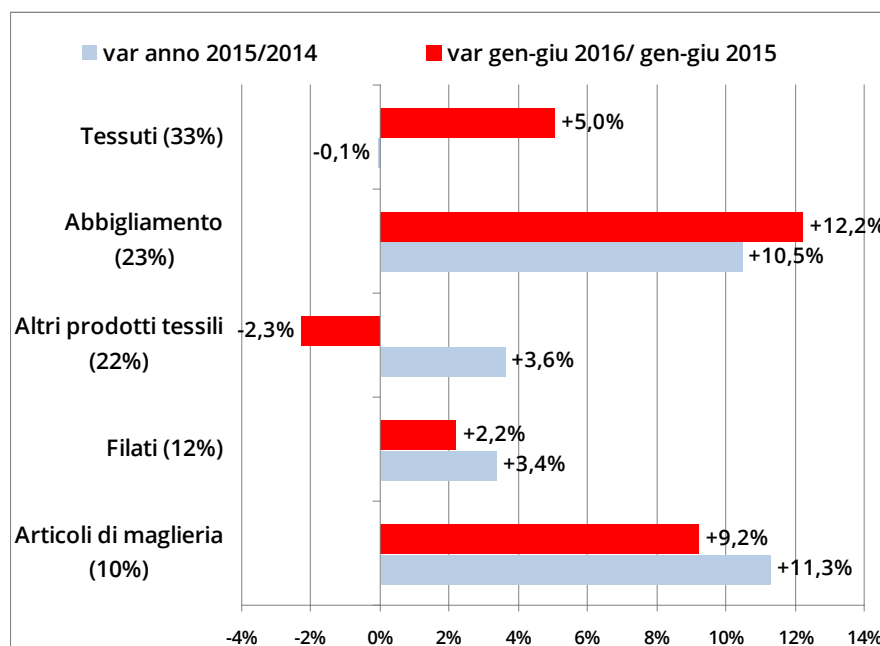
13. Il distretto tessile moda pratese è perimetrato per la parte tessile con delibera del Consiglio Regionale della Toscana del 21/02/2000 n.69 nei Comuni di: Agliana, Montale, Quarrata (provincia di Pistoia), l'intera provincia di Prato (Comuni di Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio), Campi Bisenzio e Calenzano (provincia di Firenze). Poiché i dati relativi al commercio estero sono rilasciati dall'Istat su base provinciale, non è possibile ricostruire i flussi dei singoli Comuni. Per ovviare a questo inconveniente, si può assumere il numero di addetti occupati in un settore manifatturiero come proxy della quantità di produzione e di export di quel settore. La percentuale di addetti alle industrie tessili riconducibile a imprese residenti nei Comuni del Distretto pratese nel Censimento Istat Industria e Servizi 2011 rispetto al totale di addetti al tessile di Prato, Firenze e Pistoia è del 89,2% (mentre 83,0% è il peso degli addetti tessili del Distretto pratese sull'intera Toscana); il peso degli addetti del Distretto pratese è al 96,2% delle tre province per la produzione di filati (93,9% sulla Toscana), e al 95,2% nella produzione di tessuti (91,8% sulla Toscana). Supponendo che le vendite all'estero delle province siano riferite alle produzioni locali, si possono attribuire le esportazioni dei prodotti tessili (tessuti, filati e altri tessili) delle province di Prato, Firenze e Pistoia, interamente al Distretto pratese. Diverso è per la produzione di abbigliamento e accessori in maglia e tessuto, per la quale è necessario considerare le due province di Prato e Pistoia, accomunate dalla presenza di micro e piccole imprese per la maggior parte ditte italiane, conto terzi o faconiste, che lavorano per la fascia media del mercato. A Prato, inoltre, queste produzioni sono legate in parte alla presenza della imprenditoria di origine cinese che lavora sul prêt-à-porter di fascia bassa. Per questo motivo non è opportuno sommare le esportazioni di abbigliamento della provincia di Firenze (che comprendono Signa, Empoli e il Valdarno), caratterizzate da una produzione per la fascia medio-alta e anche per il segmento del lusso, a quelle di Prato e Pistoia.

trimestre si è passati a una diminuzione del -1,4%, per chiudere il semestre a +2,2%. Gli **altri prodotti tessili** (534,0 milioni di export nel 2015, 22% dell'export distrettuale TM) dopo un primo trimestre al +1,7%, nel secondo sono diminuiti del -4,9% per chiudere negativamente il primo semestre a quota -2,3% rispetto al 2015 (grafico 5).

Grafico 5

Andamento esportazioni dei settori distrettuali pratesi nel 2015_2016

(var. % valori, di fianco al prodotto il peso sul totale esport tessile moda del 2015)



Continua invece anche nel 2016 la crescita delle vendite all'estero di **abbigliamento** (556,5 milioni € 2015, 23% del TM) che dopo aver chiuso il 2015 a +10,5%, inanella +14,2% nel primo e +10,6% nel secondo trimestre (in rallentamento) rispetto al 2015. Le esportazioni distrettuali di **articoli di maglieria** (che nel 2015 erano il 10% del TM, 247,2 m.ni €) dopo aver chiuso il 2015 a +11,3%, sono cresciute sia nel primo (+6,1%) che nel secondo trimestre 2016 (+12,3%).

Complessivamente nel secondo trimestre 2016 l'export di TM distrettuale è cresciuto in Europa anche se di poco sull'importante mercato tedesco e in Spagna, mentre in Asia sono andati bene Giappone e Hong Kong; balzo per il mercato statunitense. (tabella 6).

Le esportazioni di prodotti della **nautica**¹⁴ dell'area rappresentano il 7,5% delle esportazioni italiane (1° semestre 2016, tabella 4). Nel primo trimestre dell'anno, che in termini di valori esportati corrisponde a 40,5 milioni di Euro, l'export di navi e imbarcazioni risulta in flessione del -36,9% rispetto allo stesso periodo del 2015. Nel secondo trimestre si è recuperato terreno registrando una flessione tendenziale del -5,1% che ha migliorato la variazione cumulata gennaio-giugno 2016 rispetto al 2015 (-13,9%).

14. Ateco 2007: CL301-Navi e imbarcazioni

Tabella 8

Andamento dell'export del settore della nautica* in provincia di Lucca

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	1° trim 2016	2° trim 2016	2016 gen giu
Milioni di € correnti	640,0	706,0	701,4	689,5	714,0	400,7	479,5	537,1	642,7	40,5	158,4	198,9
var % tend export	+6,7%	+10,3%	-0,7%	-1,7%	+3,6%	-43,9%	+19,7%	+12,0%	+19,7%	-36,9%	-5,1%	-13,9%

* CL301 - Navi e imbarcazioni

La nautica di Viareggio ha sperimentato un picco storico di vendite all'estero nel 2011 di 714 milioni di Euro (tabella 8), ma la successiva crisi del 2012 ha comportato un crollo delle vendite del -43,9%. Nei tre anni successivi il settore ha registrato una serie di forti recuperi (+19,7%, +12,0%, +19,7%) che lo hanno quasi riportato ai livelli record di export del 2011. Nel valutare la erraticità della serie specialmente a livello dei trimestri, ma anche negli anni è da tenere presente la particolarità del prodotto; in base alla fascia di mercato e al tipo di imbarcazione possono variare molto, infatti, sia il valore che i tempi di produzione e consegna. Per questo i Paesi di destinazione a livello trimestrale non sono significativi. Nei primi sei mesi del 2016 le vendite di imbarcazioni (in valori) sono aumentate principalmente in Regno Unito, Russia e Romania.

Il settore della produzione di **macchinari e apparecchi** a uso generale e strumentale specifico per alcune industrie¹⁵ pesa per il 56% dell'export regionale di questi prodotti (1° semestre 2016, tabella 4). A Lucca si tratta prevalentemente di **macchine specifiche per la filiera della carta**; nel primo trimestre il settore lucchese aveva messo a segno un aumento delle esportazioni del +77,4%, mentre nel secondo ha registrata una diminuzione del -12,7% rispetto allo stesso periodo del 2015. A Pistoia c'è una prevalenza di **macchine per l'industria alimentare**; nel primo trimestre le esportazioni erano diminuite tendenzialmente del -9,6% mentre nel secondo hanno perso il -12,4% rispetto allo stesso periodo del 2015. A Prato invece si tratta di **macchinari per l'industria tessile**, che hanno registrato nei primi due trimestri del 2016 rispettivamente +43,9% e +56,9% di vendite all'estero in più rispetto al primo e secondo trimestre 2015.

Nel secondo trimestre 2016 le esportazioni di macchine delle tre province sono cresciute negli USA (+30%, primo mercato 2016 con 67 milioni € di macchine vendute nel 1° semestre) e a seguire in Turchia, Regno Unito e Spagna (+62%, +57%, +33%). Balzo delle esportazioni nella Repubblica islamica dell'Iran, che passano da meno di 1 milione di macchine vendute del 2015 ai quasi 8 nei primi sei mesi 2016, all'inizio della nuova stagione per le relazioni commerciali tra i due paesi dopo i cambiamenti politici avvenuti in Iran.

Le esportazioni delle **industrie alimentari** (comprendenti l'olio del distretto agroalimen-

15. Ateco 2007 CK289-Altre macchine per impieghi speciali, che comprende le seguenti categorie: CK28910 Macchine per la metallurgia (incluse parti e accessori), CK28920 Altre macchine da miniera, cava e cantiere (incluse parti e accessori), CK28930 Macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, CK28941 Macchine tessili, macchine e impianti per il trattamento ausiliario dei tessuti, macchine per cucire e per maglieria, CK28942 Macchine e apparecchi per l'industria delle pelli, del cuoio e delle calzature, CK28943 Apparecchiature e macchine per lavanderie e stirerie, CK28950 Macchine per l'industria della carta e del cartone, CK28960 Macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma, CK28991 Macchine per la stampa e la legatoria, CK28992 Robot industriali per usi molteplici, CK28993 Apparecchi per istituti di bellezza e centri di benessere, CK28999 Altre macchine per impieghi speciali n.c.a

tare di Lucca, le conserve di Pistoia e Prato, i prodotti da forno e il vino) pesano per l'6,2% dell'export manifatturiero 2016 delle 3 province, e il 31,9% dell'export toscano del settore. Nel 1° trimestre non c'era stata alcuna variazione rispetto all'export 2015 mentre nel 2° trimestre si è registrata una flessione del -2,0%.

Nel secondo trimestre 2016 i mercati europei sono stati positivi grazie soprattutto alle vendite in Francia e Romania; lieve diminuzione in Germania, in flessione il Regno Unito. Per i mercati extra europei ha ceduto il 18% il mercato USA e sono invece aumentate a due cifre le vendite in Asia orientale (tabella 6).

Il territorio su cui insiste il **lapideo**¹⁶ di Lucca è contiguo a quello delle lavorazioni del marmo di Carrara; le imprese dell'area, rappresentate quasi esclusivamente da quelle presenti sul territorio lucchese, hanno esportato 149 milioni di Euro di pietre tagliate e rifinite nel 2015, con un aumento del +15% rispetto al 2014; nel 1° trimestre 2016 le esportazioni crescono del +28,1%, e nel secondo +10,2% rispetto agli stessi trimestri del 2015 (+14,2% gennaio-giugno 2016 rispetto al 2015). Si sono registrate variazioni positive su tutti i mercati esteri.

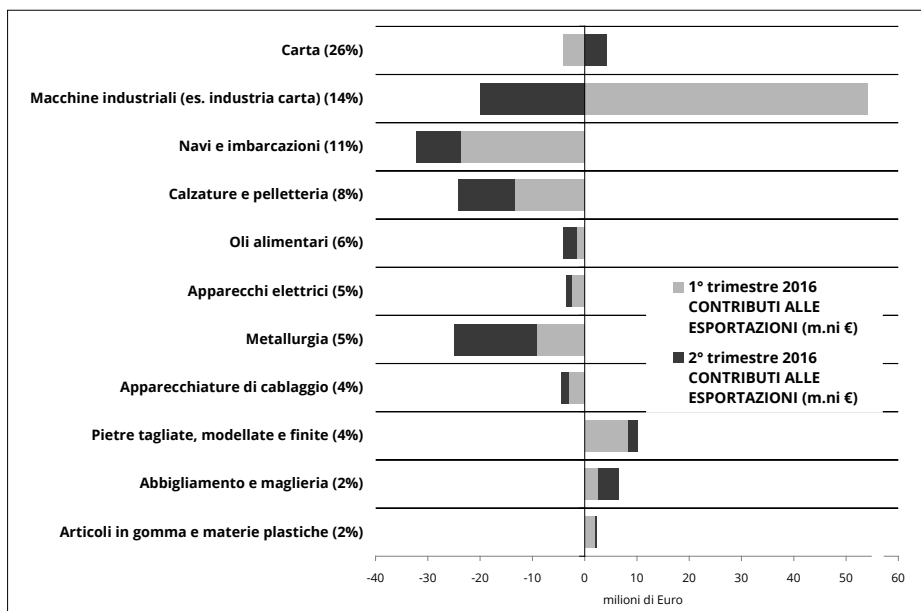
Il settore di produzione del **mobile** dell'area, comprensivo anche delle esportazioni di materassi, ha chiuso il 2° trimestre a -14,6% dopo un primo trimestre positivo (+7,8%). In flessione il mercato europeo, bene quello statunitense.

Lucca

Grafico 6

I principali contributi merceologici alla variazione delle esportazioni di Lucca nel 2016

Export 1° e 2° trimestre 2016 - 1° e 2° trimestre 2015 (m.ni €). Fra parentesi, il peso del settore sul totale export 2016



Nel secondo trimestre 2016 le esportazioni della provincia di Lucca interrompono la fase di crescita che durava ormai dal 2013. Alcuni settori hanno subito il rallentamento di qualche paese dell'Area euro (non della Germania) e della Gran Bretagna, lo sfasamento temporale

16. Ateco 2007: CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi

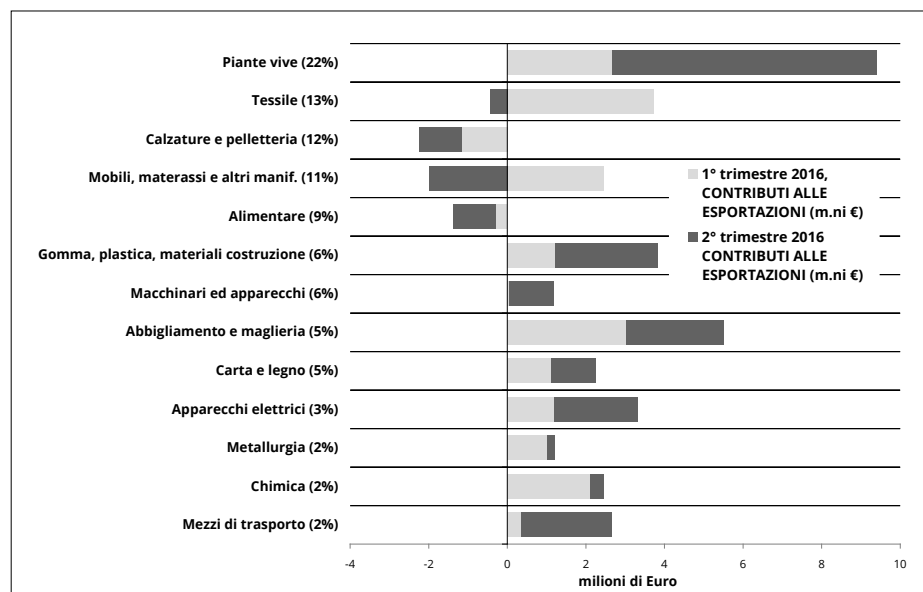
di commesse pluriennali, i prezzi in calo del rame, uniti al confronto con i livelli record dello scorso anno. Pertanto la flessione può considerarsi su livelli contenuti e non diffusa. Altri settori infatti hanno beneficiato di un notevole rialzo delle vendite in nord America (USA, Canada e Messico). Le esportazioni hanno raggiunto il valore di 981 milioni di euro contro i 1.024 registrati lo scorso anno (-4,2%). Nel dettaglio settoriale di Lucca sono risultati positivi il cartario con un +1,7% (incidenza sull'export provinciale pari al 26%) e il lapideo con un +4,7% (incidenza pari a 4%). Si sono contratte invece del -12,2% le vendite all'estero di macchine e apparecchi (incidenza del 14% sul totale) del -5,1% quelle di navi e imbarcazioni (incidenza pari a 11%), del -16,2% quelle di pelletteria e calzature (incidenza pari al 8%), e del -3,2% le vendite estere dell'alimentare (incidenza pari a 7,8%). Sotto il profilo delle importazioni di prodotti, il settore carta e cartotecnica, che da solo rappresenta quasi un terzo dell'import della provincia, ha registrato un lieve calo degli acquisti dall'estero raggiungendo i 167 milioni di euro (-4,7%) mentre le commesse all'estero di prodotti alimentari (principalmente olio di oliva) sono crollate a 57 milioni (-30%). Il grafico 6 mostra i contributi dei principali raggruppamenti di prodotti per la provincia di Lucca alla variazione delle esportazioni (saldi tendenziali in milioni di Euro).

Pistoia

Grafico 7

I principali contributi merceologici alla variazione delle esportazioni di Pistoia nel 2016

Export 1° e 2° trimestre 2016 - 1° e 2° trimestre 2015 (m.ni €). Fra parentesi, il peso del settore sul totale export 2016



Il grafico 7 mostra per la provincia di Pistoia i contributi più rilevanti alla crescita delle esportazioni nel primo e secondo trimestre.

Fra i prodotti non manifatturieri, è da segnalare un aumento tendenziale delle esportazioni di piante vive nei primi sei mesi dell'anno del +6,7% (incidenza sull'export pistoiese di questo prodotto pari al 22%).

Il complesso delle imprese manifatturiere pistoiesi registra, nel secondo trimestre 2016, un

incremento delle vendite estere del +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2015. Sempre nel manifatturiero, positivi i contributi dei settori abbigliamento e maglieria con un +14,8% (incidenza sull'export pistoiese pari al 5%), delle macchine e apparecchi con un +4,7% (incidenza sull'export pistoiese pari al 6%), gomma e plastica con +13%, legno e carta con un +6,7%. In contrazione del -3,3% il settore alimentare e quello dei mobili e materassi con un -8,2% e quello del cuoio e calzature con -2,6%.

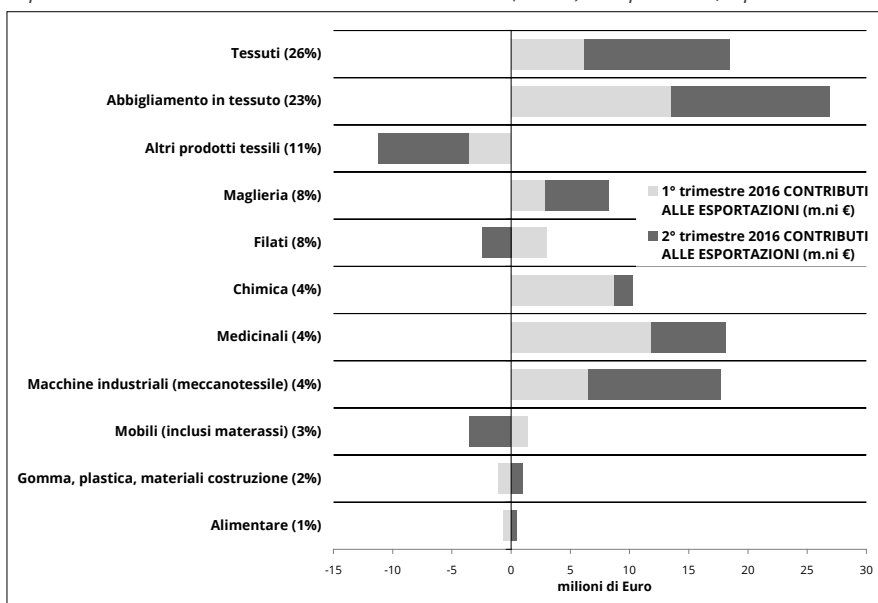
Il bilancio gennaio-giugno 2016 dell'export manifatturiero pistoiese 2016 segna un +4,4% rispetto allo stesso periodo del 2015.

Prato

Grafico 8

I principali contributi merceologici alla variazione delle esportazioni di Prato nel 2016

Export 1° e 2° trimestre 2016 - 1° e 2° trimestre 2015 (m.ni €). Fra parentesi, il peso del settore sul totale export 2016



L'export manifatturiero pratese di aprile-giugno 2016 rallenta il ritmo di crescita rispetto al primo trimestre (+9,5% su gennaio-marzo 2015) ma mette comunque a segno un rilevante +4,9% tendenziale.

All'incrocio tra consistenza settoriale ed entità delle variazioni si colloca il settore dell'abbigliamento e maglieria (peso sul totale dell'export della provincia nel 2016 pari al 31%) che ferma la lancetta a +11% rispetto a aprile-giugno 2015.

All'interno del tessile spicca il +5,4% tendenziale nell'export di tessuti che si contrappone alla prima vera battuta d'arresto nell'export di filati, -3,9%, dopo una lunga fase di crescita. La negativa dinamica 2016 degli altri tessili, -6,9% sul secondo trimestre 2015, contribuisce a fermare la variazione del totale tessile (peso sul totale dell'export della provincia pari al 45% nel 2016) a +0,5% rispetto ad aprile-giugno 2015. Bene la meccanica strumentale comprendente prevalentemente il meccanotessile con un significativo +36,2%. Il grafico 8 visualizza quali sono stati i principali contributi merceologici alla variazione delle esportazioni di Prato nel 2016.